

VIA MERLIANI, CONDANNATO DISCO BAR PER "ECESSIVA RUMOROSITÀ"

Vomero, la movida in tribunale

La movida finisce in tribunale. Non solo il gestore, ma anche il proprietario di un locale pubblico può essere chiamato a rispondere se la musica o altri rumori disturbano la quiete dei residenti. Sulla base di questo presupposto, il giudice Pietro Lupi ha condannato al pagamento delle spese processuali i propieta-

ri dell'immobile dato in locazione a un disco bar di via Merliani al Vomero.

A PAGINA VII

La Movidia finisce in tribunale "Il locale fa troppo rumore paghi anche il proprietario"

LA MOVIDA in tribunale. Non solo il gestore, ma anche il proprietario di un locale pubblico può essere chiamato a rispondere se la musica o altri rumori disturbano la quiete. Sulla base di questo presupposto, il giudice Pietro Lupi ha condannato al pagamento delle spese processuali i proprietari dell'immobile dato in locazione a un disco bar di via Merliani al Vomero.

Nell'aprile 2015, due condomini che abitano nello stesso palazzo dove, al piano terra, si trova il locale si erano rivolti alla magistratura, assistiti dall'avvocato e consigliere comunale di Ricostruzione democratica Gennaro Esposito, lamentando che, nel fine settimana, dalle nove di sera fino anche alle tre del mattino, venivano avvertiti «musica e schiamazzi» che provocavano «disturbo e insonnia» insopportabili.

Da qui la richiesta al giudi-

ce di un provvedimento urgente che ordinasse ai gestori del disco bar «di non svolgere alcuna attività che prevedesse schiamazzi, rumori, riproduzioni di suoni in qualunque modo, anche dal vivo, senza aver adottato, se possibili, tutte le misure necessarie a evitare ogni forma di immissione acustica molesta».

Contestazioni respinte dai gestori in una articolata memoria, in cui sottolineavano fra l'altro di essere in possesso di tutte le autorizzazioni. Nel corso del procedimento, la società ha poi comunicato di aver cambiato attività, limitandosi alla sola ristorazione, senza più organizzare serate musicali. Questo ha fatto cessare la materia del contendere sul fronte principale del procedimento. Il giudice però si è espresso sulla richiesta dell'avvocato Esposito di condannare al pagamento delle spese anche i proprietari dell'immobile. Questi hanno

sostenuto, in giudizio, di aver invitato più volte i gestori a rispettare il contratto e il regolamento condominiale e ad attivarsi per eliminare i rumori. Nell'ordinanza d'urgenza depositata nei giorni in cancelleria, il magistrato ritiene però «non contestabile» la presunta «corresponsabilità» del proprietario. E rileva come questi «fosse ben al corrente delle lamentele» dei residenti «circa l'eccessiva rumorosità dell'attività esercitata» dall'inquilino e «ciò nonostante ne permise la continuazione, quindi nella piena consapevolezza» del disturbo arrecato, «senza aver fornito evidenza dell'adozione di misure atte a inibire i suddetti comportamenti molesti da parte del suo conduttore».

Il giudice Lupi ha pertanto condannato i proprietari al pagamento delle spese di giudizio in favore dell'avvocato Esposito liquidate in poco più di 3600 euro. Adesso l'ordi-



Peso: 1-4%, 7-36%

nanza, emessa in via d'urgenza, potrà essere impugnata dalle controparti davanti al collegio. Soddisfatto l'avvocato Esposito, che commenta: «Anche in questo caso, la magistratura finisce per svolgere un ruolo di supplenza. Spetta agli uffici comunali, infatti, fare i controlli e intervenire.

La città - conclude Esposito - non può essere come un grande parco giochi senza regole».
(d. d. p.)

L'avvocato Esposito:
"La città non può essere come un grande parco giochi senza regole"

Disco bar di via Merliani
per il giudice non è
responsabile solo il gestore

La denuncia di due
condomini dello stabile
dove si trova il locale



IL PUNTO

I RESIDENTI

Un anno fa due residenti del Vomero hanno chiesto al giudice di intervenire perché musica e rumori di un disco bar disturbavano la quiete pubblica

LA DIFESA

I gestori hanno replicato di avere le autorizzazioni, poi la società ha trasformato il locale in un ristorante, facendo cessare la materia del contendere

LE SPESE

Il giudice però ha condannato alle spese (poco più di 3600 euro) il proprietario dell'immobile, che ora potrà impugnare l'ordinanza davanti al collegio



Peso: 1-4%,7-36%